Biblioteca Popolare Socialista
Num. 4.

FEDERICO ENGELS

SOCIALISMO UTOPISTICO
E
SOCIALISMO SCIENTIFICO

TRADUZIONE DI
PASQUALE MARTIGNETTI
RIVEDUTA DALL'AUTORE

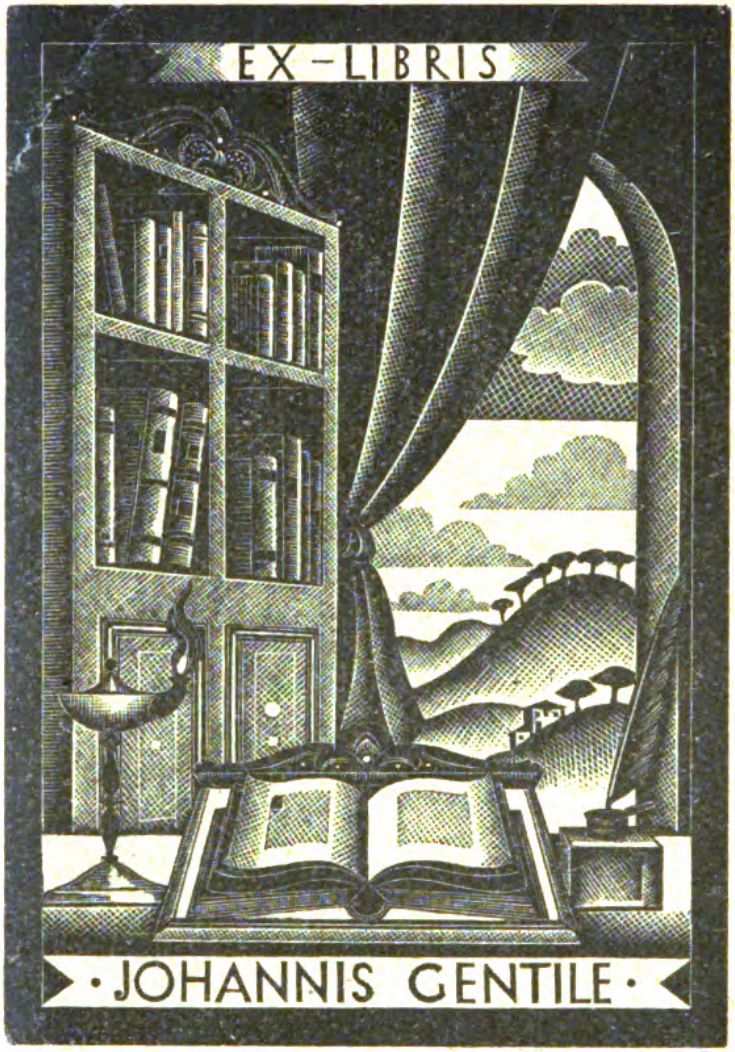
VOLUME UNICO

25 Centesimi il volume

MILANO
FLAMINIO FANTUZZI
EDITORE-TIPOGRAFO
Via Vigevano, N. 3 e 5.
1892

a 30 centesimi si spedisce franco di porto all'estero.

Digitized by Google



BIBLIOTEC.
UNIVER. DI ROMA
ISTITUTO DI
Fondazione
G. Gentile
1497
FILOSOFIA

Digitized by Google

Inv. 4573.

F. 4. G. f. 49
(1011)

Digitized by Google

Federico Engels

(Da una fotografia eseguita nel 1890 in occasione del suo 70^mo^ natalizio.)

Digitized by Google

BIBLIOTECA POPOLARE SOCIALISTA

a Centesimi 25 al volume

FEDERICO ENGELS

SOCIALISMO UTOPISTICO

E

SOCIALISMO SCIENTIFICO

TRADUZIONE ~~DI~~

PASQUALE MARTIGNETTI

RIVEDUTA DALL' AUTORE

Volume Unico

MILANO
FLAMINIO FANTUZZI
EDITORE-TIPOGRAFO
Via Vigevano, N. 3 e 5

1892

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTENZA DEL TRADUTTORE

La presente traduzione fu publicata la prima volta a Benevento nel 1883, sul manoscritto che io sottoposi alla correzione, non solo dell'autore, residente a Londra, ma anche del traduttore francese Paolo Lafargue, che in quel momento scontava a Sainte Pélagie una condanna di sei mesi di carcere per delitto di propaganda socialistica rivoluzionaria. Di questi giorni, è precisamente il 30 passato Luglio, il Lafargue, nuovamente vittima della giustizia borghese, è rientrato a Sainte Pélagie per scontarvi la condanna di un anno di carcere.

Nel dar licenza all' editore Fantuzzi di Milano di ristampare la traduzione di questo importantissimo lavoro di propaganda, che in Germania ha avuto parecchie edizioni di diecine di migliaia di esemplari rapidamente esaurite,

Digitized by Google

è che è stato publicato in molti altri idiomi, traduzione alla quale ho portato qualche correzione di forma che le aggiunga chiarezza, io mando dall'intimo dell'animo il mio saluto riverente ed affettuoso alla vittima di Fourmies, ed all'autore, che, più che settantenne, si serba giovine di fede ed operoso come cinquanta anni fa.

Benevento, 25 Agosto 1891.

PASQUALE MARTIGNETTI.

N.B. Ci è convenuto ritardare la stampa di questo opuscolo. Per ciò il lettore non maraviglierà che qui si parli di Lafargue come rinchiuso in carcere, e più in là del Congresso di Erfurt come di cosa ancora da venire.

Milano, 20 Febbraio 1892.

L'EDITORE.

Digitized by Google

FEDERICO ENGELS

(CENNO BIOGRAFICO)

Federico Engels nacque a Barmen (provincia renana della Prussia) nel 1820, e la maggior parte della sua vita è stato negoziante di professione.

Egli è uno dei più eminenti rappresentanti del socialismo contemporaneo. Sin dal 1844 si segnalò coi suoi *Schizzi d'una critica dell' economia politica*, publicati dapprima negli: *Annali franco-tedeschi*, editi a Parigi da Marx e Ruge. Questi *Schizzi* formulavano già al-

Digitized by Google

cuni principii generali del socialismo scientifico. Da Manchester, dove allora dimorava, egli scrisse in tedesco il libro intitolato: *Della situazione delle classi operaie in Inghilterra, 1845;* opera importante alla quale Marx ha reso piena giustizia nel *Capitale.*

Nel tempo del suo primo soggiorno in Inghilterra, come più tardi da Bruxelles, egli collaborò al *Northern Star,* organo ufficiale del movimento cartista, e al *New Moral World* di Roberto Owen.

Durante il loro soggiorno a Bruxelles, Engels e Marx fondarono il club comunista degli operai tedeschi, club che stava in relazione diretta coi club degli operai fiamminghi e valloni; — e tutti due crearono il *Giornale tedesco di Bruxelles.* Sull'invito del comitato tedesco della *Lega della giustizia,*

Digitized by Google

con sede a Londra, essi entrarono in quella società stabilita originariamente da Carlo Schapper, obbligato a fuggire di Francia, a causa della sua partecipazione alla cospirazione Barbé e Blanqui del 1839. Sin d'allora la Lega fu trasformata in *Lega internazionale dei comunisti*, che soppresse il formalismo usuale delle società segrete. Nondimeno, nelle circostanze d'allora, la lega doveva rimanere segreta di fronte ai governi. Nel 1847, al Congresso internazionale che fu tenuto dalla Lega a Londra, Marx ed Engels furono incaricati di redigere il *Manifesto del partito Comunista* (1), pubblicato poi poco prima della

(1) *Il Manifesto del Partito Comunista* di K. Marx e F. Engels è riprodotto testualmente nel primo volumetto di questa *Biblioteca Popolare Socialista.*

Digitized by Google

rivoluzione di Febbraio, e tradotto quasi immediatamente in tutte le lingue europee. Il manifesto comunista è uno dei più preziosi documenti del socialismo moderno: esso rimane ancora oggi l' esposizione più vigorosa e lucida dell'andamento della società borghese, e della costituzione del proletariato, che deve por fine alla Società capitalistica. Ivi, come nella *Misère de la Philosophie* di Marx, pubblicata un anno innanzi, si trova chiaramente formulata per la prima volta la teoria della lotta delle classi.

Nel 1847 Marx ed Engels lavorarono alla fondazione dell'*Associazione democratica di Bruxelles*, società pubblica e internazionale, ove s' incontravano i delegati dei radicali borghesi e degli operai socialisti. Dopo la rivoluzione di

Digitized by Google

Febbraio, Engels divenne uno dei redattori della *Neue Rheinische, Zeitung,* fondata nel 1848 da Marx a Colonia, e soppressa nel Giugno 1849 per il colpo di Stato prussiano. Dopo aver preso parte all'insurrezione di Elberfeld, Engels fece la campagna del Baden e del Palatinato sollevati contro i Prussiani, (Giugno e Luglio 1849) come aiutante di campo di Willich, allora colonello di un battaglione di franchi-tiratori.

Nel 1850 a Londra, egli collaborò alla *Rivista* detta la *Nuova Gazzetta Renana,* edita da Marx e stampata ad Amburgo. In quella, Engels pubblicò la *Guerra dei contadini tedeschi*, che, 19 anni più tardi, riapparve a Lipsia in opuscolo, ed ebbe tre edizioni.

Dopo la ripresa del movimento socialistico in Germania, Engels

Digitized by Google

collaborò al *Volkstaat,* e al *Vorwärts,* e ne scrisse i più importanti articoli, parecchi dei quali sono stati posteriormente ristampati in opuscolo, per esempio: *Il movimento sociale in Russia; La questione delle abitazioni; L'insurrezione cantonalista della Spagna*, ecc.

Nel 1870, dopo aver lasciato Manchester per stabilirsi a Londra, Engels entrò nel Consiglio Generale dell'Internazionale, e fu incaricato della corrispondenza con la Spagna, col Portogallo e con l'Italia.

L'operetta che presentiamo ristampata in questo 4.° volumetto della *Biblioteca Popolare Socialista* col titolo *Socialismo utopistico e Socialismo scientifico,* è l'estratto più caratteristico della parte teorica, della serie degli articoli che Engels inviò al *Vorwärts,* sotto il

Digitized by Google

titolo ironico di *Herrn Dühring 's Umwälzung der Vissenschaft* (Sconvolgimento Duhringiano della Scienza); critica dotta ed arguta delle pretese nuove teorie del Signor Dühring, sulla scienza in generale, e sul socialismo in particolare.

Questi articoli riuniti poscia in volume ebbero un gran successo in Germania, tra i socialisti ed anche fuori della loro cerchia.

Sulla traduzione francese di questo estratto, che forma ciò che potrebbe giustamente chiamarsi una *Introduzione al Socialismo scientifico*, e che fu publicata a Parigi, prima nella *Révue Socialiste*, e poscia in opuscolo nel 1880, fu condotta quella in Polacco publicata a Ginevra nel 1882, e la mia italiana edita a Benevento nel 1883, distribuita poi dal *Fa-*

Digitized by Google

scio della Democrazia, e dai di versi giornali democratici italiani a benefizio dei proscritti politici russi. A richiesta della redazione del *Sozialdemokrat*, l' organo centrale d' allora della democrazia socialista della Germania, l' autore ne publicò una edizione tedesca, aggiuntovi uno studio storico sulla Marca germanica primitiva.

Una traduzione in russo fu publicata a Ginevra nel 1883.

A questi cenni biografici, che io ristampo, con solo qualche cambiamento di parole dalla mia edizione di Benevento, aggiungo quì poche altre notizie.

Dal 1883, anno in cui Marx morì, l' Engels si è quasi esclusivamente dedicato alla pubblicazione dei manoscritti del defunto amico. E così s'ebbe nel 1885 il secondo volume del Capitale, come di quì

Digitized by Google

a poco avremo il terzo; per non dire dei due importanti opuscoli, *Capitale e Lavoro a mercede* (1), e l'*Indirizzo* del Consiglio dell'Internazionale su la caduta della *Comune*, che egli di recente ha ripubblicati arricchendoli di nuove prefazioni. Ma ciò non gli ha tolto di tenersi vigile osservatore di tutto il movimento socialista internazionale, come ne fanno fede i moltissimi suoi articoli in giornali e riviste, tra i quali vogliamo mettere in prima linea quelli che scrisse su la diplomazia russa nella *Neue Zeit*. Nel 1884 Engels publicò l'importante libro su l'*Origine della Famiglia, della Proprietà e dello Stato* (2), che ha avuto da

---

(1) Consultare la *Critica Sociale* n. 10.

(2) Consultare la mia traduzione, edita a Benevento nel 1885, e che verrà ristampata in questa *Biblioteca Popolare Socialista*.

Digitized by Google

poco una quarta edizione, diligentemente aumentata e migliorata dall' autore.

E per finire dirò come l' Engels, con l' opportuna publicazione della lettera di Marx, che fin dal 1885 criticava il programma di Gotha, abbia potentemente influito di recente a determinare la discussione, che ha poi preparato il nuovo programma della democrazia socialista di Germania, il quale sarà quanto prima discusso nel Congresso di Erfurt. Questo programma, allontanandosi sempre di più da ogni forma di transazione e di *possibilismo*, si avvicina di molto ai principii del socialismo scientifico.

IL TRADUTTORE

Digitized by Google

I.

Il complesso delle idee che costituiscono il socialismo moderno non è se non il riflesso intellettuale, per un verso, della lotta di classe che si combatte nella società fra abbienti e non abbienti, fra borghesi e salariati, e per un altro verso del disordine che regna nella produzione. Ma la sua forma teorica apparisce a primo aspetto come una continuazione più sviluppata e più conseguente dei principii formulati dai grandi filosofi francesi del XVIII secolo. Come ogni nuova teoria, anche questa doveva connettersi all' ordine di idee dei suoi predecessori immediati, benchè in realtà abbia le sue radici nel terreno presente dei fatti economici.

Digitized by Google

I grandi uomini, che in Francia illuminarono le menti per la rivoluzione che s'appressava, furono essi stessi dei grandi rivoluzionarii. Essi non riconobbero nessuna autorità esteriore. Religione, scienze naturali, società, governo, tutto fu sottomesso alla più spietata critica, tutto dovè comparire innanzi al tribunale della ragione, per giustificare la sua esistenza, o per cessare di esistere. La ragione divenne la regola suprema di tutto. Fu quello il tempo nel quale, secondo il detto di Hegel « la testa dirigeva il mondo » (1); primieramente nel

---

(1) L' espressione del gran dialettico è intraducibile. Letteralmente essa significa « si rizzava sulla testa » *auf den Kopf gestellt wurde.* Parlando appunto della Rivoluzione francese Hegel si servì di tale espressione caratteristica. Ecco questo passo notevole: « Gli è sull' idea del dritto che si è ora stabilita una costituzione, ed è su questa idea che ora tutto deve basarsi. Dacchè il sole brillava sul firmamento e dacchè i pianeti descrivevano le loro orbite attorno a lui, non si era visto mai l' uomo *rizzarsi sulla sua testa;* cioè basarsi sul pensiero, e costruire la realtà a sua immagine. Anassagora aveva detto pel primo, che il

Digitized by Google

senso, che la testa e i principii trovati dal pensiero dichiaravano di essere essi soli degni di servire di base ad ogni azione ed associazione umana; e poscia nel senso più esteso, che ogni realtà materiale in contraddizione con questi principii debba essere sconvolta da capo a fondo. Tutte le forme di società e di governo riconosciute sin' allora, tutte le idee tradizionali dovevano essere relegate fra le anticaglie, come cose irragionevoli. Il mondo sino a quell' epoca erasi lasciato guidare da miserabili pregiudizii; tutto il passato non meritava se non pietà e disprezzo. Allora, per la prima volta,

---

pensiero governa il mondo; ma non è che dalla Rivoluzione francese che l'uomo è giunto a saperè, che il pensiero deve governare la realtà intellettuale. Fu quella una gloriosa aurora celebrata da tutti gli esseri pensanti. Una emozione sublime attraversò tutta quell' epoca, un entusiasmo della ragione fece trasalire il mondo, come se la riconciliazione della divinità e del mondo fosse divenuta possibile. » (*Hegel, Filosofia della Storia*).

(Nota del traduttore francese Paolo Lafargue.)

Digitized by Google

si faceva la luce; per la prima volta si entrava nel regno della Ragione; allora la superstizione, l'ingiustiza, il privilegio, l'oppressione dovevano soggiacere all'eterna verità, all'eguaglianza basata sulla natura, ai diritti inalienabili dell'uomo.

Noi sappiamo oggi che questo regno della ragione non era, dopo tutto, se non il regno vagheggiato dalla borghesia; che l'eterna giustizia s'incarnò nella giustizia borghese; che l'eguaglianza riuscì alla eguaglianza borghese innanzi alla legge; che si proclamò come il primo dei diritti dell'uomo la proprietà borghese; che lo Stato costituito dalla Ragione, il « Contratto sociale » di Rousseau, venne al mondo, e non poteva essere altrimenti, sotto la forma d'una repubblica democratica borghese. I grandi pensatori del XVIII secolo, non potevano, come non avean potuto i loro predecessori, varcare i limiti imposti dalla loro epoca.

Digitized by Google

Ma oltre all'antagonismo della feudalità e della borghesia, esisteva l'antagonismo universale degli sfruttatori e degli sfruttati, dei ricchi oziosi e dei poveri laboriosi. Fu anzi cotesto antagonismo che permise allora alla borghesia di atteggiarsi a rappresentante non di una classe distinta, ma di tutta l'umanità sofferente. Ma la borghesia portava a sua volta in grembo i germi dello stesso antagonismo. A misura che il borghese delle corporazioni medioevali si trasformava in borghese moderno, il compagno e il giornaliero non associato, diveniva proletario, e oggi il capitalista non può esistere senza il lavoratore salariato. Se quindi, presa nel suo insieme, la borghesia potè, all'epoca della sua lotta colla nobiltà, proclamarsi rappresentante delle differenti classi lavoratrici del suo tempo, pur sempre, a fianco di ogni grande movimento borghese scoppiò il movimento della classe

Digitized by Google

che era la precorritrice più o meno sviluppata del proletariato moderno. Così, durante la riforma tedesca, si vide apparire Tommaso Münzer; durante la grande rivoluzione inglese, i livellatori; durante la grande rivoluzione francese, il Baboeuf. A queste levate di scudi rivoluzionarie d' una classe incompletamente formata corrispondevano manifestazioni teoriche: nel XVI e XVII secolo, le dipinture utopistiche di società ideali; nel XVIII secolo, talune teorie già francamente comunistiche (Morelly, Mably). L'eguaglianza non doveva più limitarsi ai diritti politici, ma abbracciare le condizioni sociali dell' individuo; bisognava abolire non solamente i privilegi delle classi, ma lo stesso antagonismo di classe. Così un comunismo ascetico, ricalcato sulla organizzazione di Sparta fu la prima forma della nuova dottrina. Apparvero allora i tre grandi utopisti: Saint-Simon, che a canto al ceto

Digitized by Google

proletario, riconosceva sino ad un certo punto le tendenze borghesi, e poi Carlo Fourier e Roberto Owen; il quale ultimo, vivendo in un paese dove la produzione capitalistica era più sviluppata, e sotto la impressione della lotta delle classi che questa generava, svolse sistematicamente le sue proposte per l'abolizione di questo antagonismo, connettendole direttamente al materialismo francese.

Tutti e tre hanno questo di comune, che essi non si presentano come rappresentanti degl' interessi del Proletariato, che frattanto erasi sviluppato storicamente. Come i filosofi francesi del XVIII secolo, essi si proponevano non di affrancare una classe determinata, ma l'umanità intera; come quei filosofi, essi volevano stabilire il regno della Ragione e della Giustizia eterna; ma vi era tutto un abisso tra la loro ragione e la loro giustizia eterna, e il modo ch'ebbero d'in-

Digitized by Google

tenderle gli uomini del XVIII secolo. Il mondo borghese, basato sui principii dei filosofi, sembrava loro altrettanto irragionevole ed ingiusto, quanto la feudalità e le altre forme sociali anteriori, e destinato come queste, ad essere sepolto nella fossa comune della storia. Se la pura ragione e la vera giustizia non avevano sin' allora governato il mondo, ciò era stato perchè nessuno le aveva scoverte. L' uomo di genio era mancato, sorgeva allora colui che aveva conquistata la verità.

L' apparizione di questo genio raggiante e la proclamazione della verità, non erano un avvenimento necessario ed inevitabile dello sviluppo storico, ma anzi un puro caso. Esso sarebbe potuto nascere 500 anni prima, e risparmiare all' umanità 500 anni di errori, di lotte e di sofferenze.....

I filosofi francesi del XVIII secolo, i precursori della Rivoluzione, avevano decre-

Digitized by Google

tato, che la ragione fosse la regola suprema di ogni cosa. Lo stato, e la società dovevano essere basati sulla ragione, e tutto quello che fosse contrario all'eterna ragione doveva essere calpestato senza pietà; ma questa eterna ragione non era altro che l'intelligenza borghese idealizzata. La Rivoluzione francese diede una realtà a questa società ragionevole e a questo Stato Ragionevole; ma se le nuove istituzioni erano ragionevoli paragonate a quelle del passato, esse erano ben lungi dall'essere assolutamente razionali. Lo Stato razionale aveva fatto naufragio. Il contratto sociale di Rousseau aveva trovato la sua realtà nel regno del terrore; per uscirne, la borghesia che avea perduta la fiducia nella sua propria capacità politica, si rifugiò prima nella corruzione del Direttorio, poi sotto la sciabola del dispotismo bonapartista. La pace eterna promessa erasi çangiata in una guerra di con-

Digitized by Google

quiste senza fine. La società stabilita sulla ragione non aveva avuto sorte migliore.

L'antagonismo dei ricchi e dei poveri, invece di risolversi nel benessere generale, era divenuto più acuto, una volta che furono distrutte le corporazioni coi privilegi che le mantenevano unite, e le istituzioni caritevoli della Chiesa che lo mitigavano. Lo sviluppo dell'industria a base capitalistica fece della povertà e della miseria delle masse operaie la condizione vitale della società. Il numero dei delitti aumentò d'anno in anno. Se i vizii feudali, che altre volte facevan mostra di sè di pieno giorno, quantunque non distrutti, furono rincacciati nell'ombra, i vizii borghesi per l'innanzi mantenuti segreti fiorirono lussuriosamente. Il commercio strozzino divenne di più in più scrocco legalizzato. La fratellanza della divisa rivoluzionaria si personificò nei soprusi e nelle rivalità della concorrenza.

Digitized by Google

La corruzione generale soppiantò l'oppressione violenta; l'oro sostituì la sciabola come prima leva sociale. Il dritto della prima notte passò dal barone feudale al padrone di fabbrica. La prostituzione prese proporzioni sino allora sconosciute. Il matrimonio restò come prima la forma legale, il mantello ufficiale della prostituzione, e si arrichì inoltre d' un adulterio abbondante. In una parola, paragonate alle pompose promesse dei filosofi, le istituzioni politiche e sociali che seguirono al trionfo della ragione sembrarono derisorie ed amare caricature. Non mancavano che degli uomini che esprimessero un tale disinganno, e questi uomini si trovarono in sul mutar del secolo. Nel 1802, Saint-Simon, pubblicò le sue *Lettres de Genève*; nel 1808 Fourier la sua prima opera, quantunque la base della sua teoria dati dal 1799, e il 1° Gennaio 1800 Roberto Owen prese la direzione di New-Lanark.

Digitized by Google

In quel tempo la produzione capitalistica e l'antagonismo della borghesia e del proletariato erano ancora nell' infanzia. La grande industria esordiva in Inghilterra, ed era sconosciuta in Francia. Non c' è che la grande industria la quale generi dei conflitti che reclamano imperiosamente una rivoluzione nel modo di produzione, dei conflitti non solamente fra le classi che essa ha create, ma ancora fra le forze produttive e le forme dello scambio. Inoltre questa medesima grande industria sviluppa, insieme alle sue gigantesche forze produttive, i mezzi di risolvere cotesti conflitti. Se, nel 1800, i conflitti provenienti dalle nuove condizioni sociali erano appena nascenti, a più forte ragione lo erano i mezzi per la loro soluzione. Le masse non possidenti di Parigi, che s' impadronirono per un istante del potere, all' epoca del terrore, non fecero che dimostrare le impossibilità di simile potere

Digitized by Google

nelle condizioni d'allora. Il proletariato si era appena staccato dalla massa non possidente per formare il nucleo di una nuova classe; — e non appariva ancora se non come massa sofferente ed oppressa, incapace di ogni iniziativa, di qualsiasi azione politica indipendente, ed avente bisogno d'un soccorso estraneo e superiore.

Questa situazione storica dominò anche i fondatori del socialismo. Da una produzione imperfetta, da una lotta di classi imperfetta, nacquero delle teorie imperfette. La soluzione dei problemi sociali, ancora celata nella imperfezione delle condizioni economiche, dovette essere fabbricata di tutto punto nel cervello. La società non presentava che incongruità, la cui eliminazione divenne il problema astratto della ragione. Bisognava dunque edificare tutto un sistema sociale nuovo e completo, bisognava imporlo alla società colla propaganda, e, per quanto

Digitized by Google

fosse possibile, coll'esempio di colonie modello. Questi nuovi sistemi sociali eran dunque condannati a non essere se non delle utopie; e quanto più elaborati nei particolari tanto più fantastici dovean diventare.

Ciò detto una volta per tutte, noi non ci arresteremo più a questa parte dell'argomento, che appartiene interamente al passato. Sia pure che alcuni bottegai della letteratura vadano raccattando quà e la coteste fantasmagorie che, oggi, ci fanno sorridere, e facciano valere a petto di codesti sogni utopistici la superiorità della loro fredda ragione: — noi dal canto nostro riponiamo la nostra compiacenza nel ricercare i germi dei pensieri geniali che informarono quegli organismi fantastici, pei quali pensieri i filistei non hanno occhi!

Già, nelle sue *Lettres de Genève* Saint-Simon stabiliva che tutti gli uomini debbono lavorare..... e che il regno del

Digitized by Google

terrore era stato il regno delle masse non possidenti. Guardate, egli diceva, che hanno fatto i vostri compagni quando vi hanno dominati; essi hanno prodotto la penuria. Considerare, nel 1802, la Rivoluzione francese come una lotta fra la nobiltà e la borghesia non solamente, ma anzi fra queste due classi e le classi non possidenti, ecco una scoperta di genio. Nel 1816, egli affermò che la politica non è se non la scienza della produzione, e ne predisse la riduzione all' *Economia*.

La nozione che le condizioni economiche servano di base alle istituzioni politiche non si rivela in lui se non in germe; tuttavia egli formula chiaramente la conversione del governo politico degli uomini in una ammistrazione delle cose e in una direzione dei processi della produzione; formula cioè l' abolizione dello Stato della quale si è fatto tanto rumore ultimamente.

Digitized by Google

Con una eguale superiorità di vedute sui suoi contemporanei, egli dichiarò nel 1814, immediatamente dopo l'entrata degli alleati in Parigi, ed anche, nel 1815, durante la guerra dei Cento-Giorni, che la sola garanzia della pace e dello sviluppo prospero dell'Europa fosse l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, e quella di questi due paesi con la Germania. È certo che occorreva un coraggio poco comune per predicare l'alleanza dei Francesi del 1815 coi vincitori di Waterloo.

Se in Saint-Simon troviamo una larghezza di vedute veramente geniale, che ci permette di scorgere in germe in lui tutte le idee dei suoi successori che non appartengano strettamente al dominio economico, in Carlo Fourier noi troviamo una critica delle condizioni esistenti, che, per esser fatta con un estro tutto gallico non è meno profonda. Fourier piglia in parola la borghesia, coi

Digitized by Google

suoi profeti ispirati anteriori, e coi suoi adulatori interessati posteriori alle rivoluzioni. Egli svela senza pietà la miseria materiale e morale del mondo borghese; egli la confronta, da una parte, con le brillanti promesse fatte dai filosofi di una società in cui dovesse regnare la ragione, e d'una civiltà che dovesse dare il benessere generale; e dall'altra con la perfettibilità illimitata dell'uomo, fraseologia cotesta color di rose degl'ideologi contemporanei. Egli prova come dappertutto la realtà la più miserabile corrisponda alla frase la più magniloquente, e versa il suo sarcasmo sul fiasco irrimediabile della frase. Non solamente Fourier è un critico, ma, grazie alla serenità della sua natura, è un satirico, e senza dubbio uno dei più grandi satirici che sieno mai esistiti. Egli dipinse tanto potentemente quanto spiritosamente gli scrocchi della speculazione, che fiorirono dopo l'aborto della

Digitized by Google

rivoluzione e la rapacità bottegaia di tutto il commercio francese del suo tempo. Più mordace ancora è la critica che egli fa delle relazioni sessuali della borghesia, e della posizione sociale della donna. Egli è il primo che abbia misurato il grado dell'emancipazione sociale, col grado dell'emancipazione della donna. Ma dove Fourier è più grande, gli è nella sua concezione della storia della Società. Egli la divide in quattro periodi di sviluppo: *Selvatichezza*, *Barbarie*, *Patriarcato*, *Civiltà* e con quest' ultima intende la civiltà borghese. Dimostra poi come l' ordine civilizzato elevi ogni vizio dalla forma semplice ad una forma composta, a doppio senso, equivoca ed ipocrita; egli dimostra che la civiltà si muove in un circolo vizioso, in contraddizioni che essa riproduce incessantemente, senza poter risolverle, di maniera che raggiunge sempre il contrario di quello che cercava

Digitized by Google

o pretendeva raggiungere. Per esempio, nella Civiltà, la povertà nasce dalla stessa sovrabbondanza. Fourier, come lo si vede, maneggiava la dialettica colla medesima potenza del suo contemporaneo Hegel. Mentre la fraseologia dei suoi contemporanei era inesauribile rispetto alla perfettibilità illimitata dell'uomo, egli dimostrò che ogni fase storica ha il suo periodo ascendente e discendente, ed applicò questa maniera di vedere all'avvenire della specie umana. Se dopo Kant, la scienza naturale ammette la fine dei corpi celesti, dopo Fourier, la scienza storica non può ignorare la morte futura dell'umanità.

Mentre l'uragano della Rivoluzione spazzava la Francia, una rivoluzione meno tumultuosa ma altrettanto potente, si compiva in Inghilterra. Il vapore e l'istrumento meccanico trasformarono la manifattura nella grande industria, e rivoluzionavano tutte le

Digitized by Google

fondamenta della società borghese. Il pigro movimento della manifattura cangiossi in un tempestoso periodo di produzione ad alta pressione. Con una rapidità incessantemente crescente, la società si divise in grandi capitalisti ed in proletarii espropriati ; i piccoli borghesi pacifici che vivevano a sè si trasformarono in una massa nomade di artigiani e di piccoli bottegai, menanti una esistenza tormentata, e formanti la parte la più fluttuante della popolazione. Il nuovo, il solo modo di produzione possibile, e il solo normale in tali circostanze, non era che in principio del suo periodo ascendente, e già tuttavia aveva prodotte le più odiose incongruità sociali: agglomerazione di una popolazione vagabonda nelle spaventevoli tane delle grandi città; dissoluzione di tutti i legami tradizionali della subordinazione patriarcale e della famiglia; soprallavoro, principalmente delle donne e dei fanciulli, spinto al suo estremo limite;

Digitized by Google

completa demoralizzazione delle classi operaie, gettate improvvisamente in condizioni affatto nuove. Fu allora che apparve, come riformatore, un fabbricante di 29 anni; un uomo che, ad una semplicità infantile spinta sino al sublime, univa un potere di dirigere gli altri come pochi n' ebbero il simile.

Roberto Owen si era assimilata la dottrina dei materialisti del XVIII secolo: che il carattere dell' uomo sia, cioè, il prodotto della sua organizzazione nativa da una parte, e dall' altra delle circostanze che gli stanno attorno durante la vita e principalmente durante il periodo dello sviluppo.

Nella rivoluzione industriale la maggior parte dei fabbricanti suoi contemporanei non videro che confusione e caos, atti a permetter loro di pescare in acqua torbida una rapida fortuna. Ma Owen vi scorse invece l'occasione per portar l'ordine nel caos col porre in pratica la sua concezione favorita.

Digitized by Google

Egli aveva già fatto un felice saggio a Manchester, in una fabbrica di 500 operai di cui era il direttore. Dal 1800 al 1829 applicò i medesimi principii, nella sua qualità di direttore associato, nella grande filatura di New-Lanark nella Scozia, ma con una più grande libertà di azione, e con un successo che gli valse una riputazione europea. Egli trasformò una popolazione di circa 2500 operai, composta di elementi diversi e per la maggior parte demoralizzati, in una colonia modello, dove l' ubbriachezza, la polizia, la prigione, i processi, l' assistenza pubblica e il bisogno di carità privata erano sconosciuti.

E tutto ciò semplicemente perchè gli operai erano posti in condizioni più degne dell'uomo, perchè l' educazione della generazione crescente era accuratamente sorvegliata. Egli fu il primo inventore degli

Digitized by Google

asili d' infanzia (1) che introdusse a New-Lanark. Sin dall' età di due anni i bambini erano inviati alla scuola, dove si divertivan tanto che non era facile ricondurli a casa. Mentre i suoi concorrenti facevano lavorare 13 e 14 ore, egli aveva ridotto il lavoro nella sua fabbrica a 10 ore e mezza.

Durante una crisi cotoniera che arrestò il lavoro per 4 mesi, gli operai continuarono a ricevere la loro paga intera.

Nondimeno la fabbrica raddoppiò, e al di là, il suo capitale di impianto, e sino all'ultimo momento diede ai proprietari ricchi profitti.

Ma tutto questo non soddisfaceva Owen. L'esistenza che egli avea procurata ai suoi operai era ai suoi occhi lontana dall' esser degna dell' uomo.

---

(1) Traduco per *asili d' infanzia* quello che in francese si dice *crêche,* e in tedesco *Kleinkinderschulen,* pur non ignorando la diversa origine e natura delle tre istituzioni.

Digitized by Google

« Questi uomini sono miei schiavi » — Le circonstanze relativamente favorevoli nelle quali egli li aveva collocati, erano ancora ben lontane dal poter permettere uno sviluppo completo e razionale dei caratteri e delle intelligenze, e ancora meno il libero esercizio delle facoltà — « Un piccolo gruppo di 2500 uomini, produceva più ricchezza reale alla società, di quanto non avrebbe potuto produrne uno di 600,000 uomini mezzo secolo prima. Io mi chiedeva, che è divenuto della differenza fra la ricchezza consumata da questi 2500 uomini, e quella che avrebbero consumata 600,000 ? » — La risposta era ovvia. Essa era stata consacrata a pagare ai proprietarii dello stabilimento il 5 $^{0}/_{0}$ pel capitale impiegato, oltre a un profitto realizzato di sette milioni e mezzo (300,000 lire sterline.) Ciò che era vero per New-Lanark, lo era a più forte ragione per tutte le fabbriche dell' Inghilterra. —

Digitized by Google

« Senza questa nuova ricchezza creata coll'aiuto della macchina non si sarebbero potute sostenere le guerre contro Napoleone, per la difesa dei principii aristocratici della società. E questa nuova potenza era il prodotto della classe operaia (1). » Essa doveva dunque appartenerle. Le nuove forze produttive; che sino allora non avean servite che ad arricchire la minoranza e ad asservire le masse, divennero per Owen le basi della riorganizzazione sociale; esse erano destinate ad appartenere alla comunità, e a non essere impiegate che pel benessere comune.

Per codesta via pratica, conseguenza per così dire di un calcolo commerciale, nacque il comunismo di Roberto Owen. E conservò

---

(1) Queste citazioni sono estratte dalla memoria inviata da R. Owen al governo provvisorio francese del 1848, e indirizzata ai repubblicani rossi (*red repubblicans*).

Nota di Lafargue.

Digitized by Google

sempre questo carattere pratico. Così, nel 1823, Owen propose di guarire le miserie irlandesi col mezzo di colonie comuniste. Egli sottomise tutto un preventivo particolareggiato delle spese d' impianto, delle spese annue e dei redditi probabili. Il suo piano definitivo di riforma, è studiato tanto minuziosamente e con una tale cognizione pratica, che dato il suo metodo di riforma, non si trova a fargli veruna obiezione tecnica, neanche dal punto di vista degli specialisti.

La proclamazione del Comunismo fu il momento critico della vita di Owen. Sino a tanto che si contentò della parte di filantropo, raccolse ricchezza, onori, approvazione. Egli fu l'uomo il più popolare dell' Europa. Non solamente i borghesi, ma gli uomini di Stato, i principi, lo ascoltavano e lo approvavano. Ma quando si fece l'apostolo del comunismo, tutto cangiò. Secondo lui tre grandi ostacoli impedivano qualsiasi riforma

Digitized by Google

sociale: la proprietà individuale, la religione, la forma attuale del matrimonio. Egli sapeva bene cosa gli fosse riserbato attaccando tali istituzioni: bando dalla società officiale e perdita della sua posizione sociale. Ma nulla lo arrestò, e tutto quello che aveva preveduto avvenne. Fu messo al bando dalla società officiale, la stampa stabilì la cospirazione del silenzio attorno a lui, e, per colmo le sue esperienze comunistiche d'America, nelle quali sacrificò tutta la sua fortuna, lo rovinarono. Egli s'indirizzò direttamente agli operai, e visse sempre attivo in mezzo a loro durante 30 anni. In tutti i progressi reali, in tutti i movimenti sociali dell'Inghilterra nell'interesse delle classi operaie, c'era il nome di Roberto Owen. Nel 1819, dopo cinque anni di sforzi, egli fece passare la prima legge che limitava il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche; tenne la presiedenza del primo con-

Digitized by Google

gresso nel quale le Società operaie (*Trades-Untons*) si riunirono in una società generale di resistenza; introdusse, come una misura transitoria, in attesa di una organizzazione comunistica della società, da un lato le società cooperative di produzione e di consumo, che ebbero almeno il merito di provare la completa inutilità dei negozianti e dei manifatturieri, e dall' altro i *bazar del lavoro*, per lo scambio dei prodotti del lavoro coll'aiuto di una carta moneta, avente per unità di valore l'ora di lavoro. Queste istituzioni fallirono fatalmente: ma esse precorrevano la *Banca di scambio*, che Proudhon stabilì nel 1848. Però, la carta-moneta di Owen non si presentava come una panacea universale di tutti i mali sociali; anzi semplicemente come il primo passo verso una rivoluzione ben più radicale di tutta la società.

Digitized by Google

Antidühring, p. 5 e segg.

II.

Nel frattempo, dopo la filosofia del XVIII secolo, sorgeva a grande altezza la filosofia tedesca moderna, che trovò il suo coronamento in Hegel.

Il gran merito di Hegel è di aver rimesso in onore la dialettica, come la forma più elevata del pensiero. Gli antichi filosofi greci furon tutti dialettici nati; ed Aristotile, la mente più enciclopedica tra loro, avea già analizzate le forme essenziali del pensiero dialettico. La filosofia del XVII e del XVIII secolo, benchè in essa la dialettica trovasse insigni rappresentanti (Descartes, Spinosa, ecc.) fu, grazie sopratutto all' influenza inglese, di più in più trascinata verso il metodo detto metafisico, che regnò

Digitized by Google

quasi esclusivamente tra i Francesi del diciottesimo secolo, almeno nella loro opera specialmente filosofica. Nondimeno, al di fuori della filosofia propriamente detta, essi furon pure capaci di produrre dei capolavori di dialettica; e non menzioneremo che: *Le Neveu de Rameau* di Diderot, e *Le Discours sur l' origine et les fondements de l' inègalitè parmi les hommes* di Rousseau. Esponiamo brevemente i caratteri essenziali dei due metodi.

Quando noi sottomettiamo all'osservazione intellettuale la natura, la storia umana, o la nostra propria attività mentale, ciò che dapprima ci si presenta, è l' immagine di un concatenamento interminabile di fatti connessi gli uni con gli altri, ed operanti gli uni sugli altri, e in cui nulla rimane dove era, nè ciò che era, nè come era, ma anzi tutto si muove e si trasforma, va e viene, nasce e muore. Questa maniera di considerare il

Digitized by Google

mondo, primitiva, genuina, ma in fondo giusta, è quella dell'antica filosofia greca. Eraclito, il primo, l'ha formulata chiaramente: *Tutto esiste e tutto non esiste,* giacchè tutto scorre, tutto è in una eterna trasformazione, in un eterno divenire e morire. Ma questa maniera di vedere, benchè esprima abbastanza esattamente il carattere generale del quadro che offre alla nostra osservazione l'insieme dei fenomeni del mondo reale, lascia sfuggire i particolari, non discendendo nel loro studio speciale; e sino tanto che non saremo in grado di renderci conto di questi particolari, noi non avremo un' idea chiara del quadro generale che si svolge sotto i nostri occhi. Per conoscere questi particolari noi saremo obbligati a distaccarli dal loro concatenamento naturale o storico, ad analizzarli singolarmente gli uni dopo degli altri, nelle loro qualità, nelle loro cause e nei loro effetti peculiari. E questo è l'assunto delle scienze

Digitized by Google

naturali e storiche. Queste scienze speciali per buonissime ragioni, non potevano occupare il primo posto presso i Greci dei tempi classici, poichè occorreva prima di tutto raccogliere i materiali per coteste scienze.

I principii delle scienze naturali esatte non furono elaborati che dai Greci del periodo Alessandrino, e più tardi dagli Arabi del medio-evo. Una vera scienza naturale non data che dalla seconda metà del XV secolo, ed ha progredito dopo con una rapidità crescente. Decomposizione della natura nelle sue parti costitutive; separazione dei differenti processi ed oggetti naturali in categorie distinte; studio intimo dei corpi organici nella varietà delle loro forme anatomiche — queste furono le condizioni essenziali dei progressi giganteschi che, nei quattro ultimi secoli, ci hanno spinti tanto innanzi nella cognizione della natura. Ma questo metodo di lavoro ci ha legata l'abitudine di stu-

Digitized by Google

diare gli oggetti e i processi naturali isolatamente, al di fuori delle relazioni reciproche che li compenetrano in un gran tutto; di considerare gli oggetti non nel loro movimento, ma nel loro riposo, non come essenzialmente variabili, ma come essenzialmente costanti, non nella loro vita, ma nella loro morte. E quando avvenne, che grazie a Bacone ed a Locke, quest' abito d' intuizione passò dalle scienze naturali nella filosofia, esso produsse la limitatezza propria ai secoli scorsi, che ha nome di metodo metafisico.

Pel metafisico, le cose e il loro riflesso intellettuale, le nozioni cioè, sono degli oggetti d'analisi isolati che debbono essere considerati gli uni dopo gli altri, gli uni senza gli altri; degli oggetti invariabili, fissi, immobili, dati una volta per sempre. Egli pensa per via di antitesi spoglie di tutti i termini medii; egli parla col sì e col no; tutto ciò

Digitized by Google

che è al di là è senza valore. Per lui una cosa esiste o non esiste; una cosa non può essere essa stessa e un' altra cosa nello stesso tempo. Il negativo ed il positivo si escludono assolutamente. La causa e l'effetto sono in rigida opposizione l'una all' altro.

Questa maniera di vedere apparisce, a primo aspetto, come estremamente verosimile, poichè essa è quella del sedicente *senso comune*. Questo senso comune, compagno tanto rispettabile, finchè se ne rimane nella sua nicchia, incontra delle curiose avventure, tosto che si arrischia nel largo mondo della scienza. Il metodo metafisico, per quanto sia giustificato e necessario in un ordine di fatti più o meno esteso secondo l' oggetto dell' analisi, presto o tardi giunge ad un limite oltre del quale diviene parziale, ristretto, astratto, e si perde in contraddizioni inconciliabili. Nella contemplazione dei fatti isolati, esso

Digitized by Google

dimentica le loro relazioni reciproche; in quella della loro esistenza, il loro divenire e il loro morire; in quella del loro riposo, il loro movimento; — gli alberi gl' impediscono di vedere la foresta.

Noi possiamo dire, con abbastanza esattezza pei bisogni di tutti i giorni, se un animale esiste o no. Ma una ricerca più approfondita ci fa vedere, che molte volte questo problema è dei più imbrogliati, come lo sanno benissimo i giuristi, che si sono ingegnati a trovare un limite razionale, oltre del quale la distruzione del feto nel seno della madre è da ritenere per infanticidio. È del pari impossibile di fissare il momento della morte; la ricerca fisiologica ha dimostrato che la morte non è un fenomeno istantaneo, ma un processo di lunghissima durata. Similmente ogni essere organico è nello stesso momento sè stesso e un altro sè stesso; nello stesso istante, esso assimila

Digitized by Google

delle materie estranee e segrega la sua propria materia; nello stesso istante alcune cellule del corpo muoiono ed altre si creano. In un tempo più o meno lungo la materia del corpo è rinnovata intieramente e sostituita da altri àtomi di materia; di maniera che ogni essere organico è sempre sè stesso e non sè stesso. Guardando le cose più dappresso, noi vediamo che i due poli di un' antinomia, il positivo ed il negativo, son tanto inseparabili quanto opposti l'uno all' altro, penetrandosi scambievolmente, malgrado tutta la loro opposizione. Nello stesso modo la causa e l' effetto sono idee che non hanno valore, se non applicandole ai casi isolati; ma tosto che il caso isolato è considerato nelle sue relazioni generali col rimanente dell' universo, esse si confondono e svaniscono nel concatenamento dell'azione reciproca universale, nella quale causa ed effetto cangiano continuamente di posto, e

Digitized by Google

ciò che era causa in un luogo e in un momento diviene effetto in un' altro luogo e in un altro momento e viceversa.

Tutti questi processi naturali e metodi intellettuali, non rientrano nel quadro del pensiero metafisico. La dialettica, al contrario, prende gli oggetti, e le loro rappresentazioni intellettuali, le idee, nel loro movimento, nel loro divenire e nel loro morire; i processi testè menzionati, sono altrettante conferme della sua maniera di procedere. La natura è la riprova della dialettica; e noi dobbiamo dire ad onore delle scienze naturali, che esse hanno fornita questa prova con ricca messe di fatti, che cresce tutti i giorni, e dimostra come in ultima istanza è la dialettica e non la metafisica che regna nella natura. Ed è Darwin che bisogna quì nominare in primo luogo, come quegli che ha dato il colpo mortale all' intuizione metafisica della natura, pro-

Digitized by Google

vando che tutta la natura organica, quale esiste oggi, piante ed animali compresovi l'uomo, non è se non il prodotto d'un processo di sviluppo continuato durante milioni di anni. Ma siccome sono rari i naturalisti che hanno imparato a pensare dialetticamente, il conflitto che nasce fra le scoperte scientifiche e il metodo intellettuale corrente, spiega l'inestricabile confusione delle teorie delle scienze naturali; conflitto che mette alla disperazione tanto i maestri quanto gli scolari, gli scrittori come i lettori.

Una esatta rappresentazione dell' Universo, del suo sviluppo e di quello dell'umanità, come anche dello rispecchiarsi di questo sviluppo nella mente degli uomini, non può esser fatta che dalla dialettica, dalla costante osservazione delle infinite azioni e reazioni, del divenire e del morire, dei progressi e delle degenerazioni. Fu in questa via che, sin dal suo inizio, entrò arditamente

Digitized by Google

la filosofia tedesca moderna. Kant, incominciò la sua carriera provando come l' immobile sistema solare di Newton ammesso come di esistenza eterna, una volta dato l' urto iniziale, si risolvesse infatti in un processo storico: cioè nella formazione del sole e dei pianeti da una massa nebulosa in rotazione. Nello stesso tempo egli trasse la conclusione, che il fatto della nascita del sistema solare racchiude la necessità della sua morte futura. Questo modo di vedere fu, un mezzo secolo più tardi, dimostrato matematicamente da Laplace, e un mezzo secolo più tardi ancora, l' analisi spettroscopica provò l' esistenza nello spazio di così fatte masse gassose incandescenti in differenti gradi di condensazione.

La nuova filosofia tedesca si riassunse nel sistema hegeliano, dove per la prima volta, ed è questo il suo gran merito, il mondo intero, naturale, storico ed intellet-

Digitized by Google

tuale, fu rappresentato come un processo, cioè come un ente in cangiamento, in trasformazione e in sviluppo costanti, e nel quale si cercò di abbracciare il legame intimo che fa un tutto di questo movimento e di questo sviluppo. Da questo punto di vista la storia umana non appariva più come una confusione caotica di violenze insensate, tutte egualmente condannabili innanzi al tribunale della ragione filosofica, ma come il processo di sviluppo dell'umanità; e il problema del pensiero consisteva nel seguirne la lenta marcia progressiva attraverso le deviazioni, e di ricercare la legge intima di tali fenomeni, dovuti in apparenza al caso.

Che Hegel non abbia risolto questo problema, c'importa poco. Il suo merito, che fa epoca, è di averlo posto. Questo problema è di quelli che nessun individuo da sè solo potrà risolvere. Quantunque Hegel fosse, con Saint-Simon, la mente più enciclopedica

Digitized by Google

del suo tempo, egli era tuttavia limitato; primieramente nell'estensione necessariamente circoscritta delle sue proprie cognizioni, poi dall' estensione egualmente ristretta delle cognizioni e delle vedute del tempo in cui visse. Di più, Hegel fu idealista; il che significa che, invece di considerare le sue proprie idee come i riflessi intellettuali degli oggetti e dei movimenti del mondo reale, egli si ostinava a non considerare gli oggetti del mondo reale e i cangiamenti che essi subiscono se non come altrettanti riflessi delle sue idee. Per lui l'idea d' una cosa preesisteva, non si sa dove nè come, alla cosa stessa; il mondo in fin dei conti, era stato creato ad immagine d' una idea eterna; esso non era se non la realizzazione di questa idea assoluta, che per conseguenza era supposta come se avesse una esistenza a parte ed indipendente dal mondo reale. Questa maniera di vedere sconvolse da

Digitized by Google

cima a fondo le vere relazioni fra il mondo reale e le idee prodotte dal cervello umano, il quale, dopo tutto, non è esso stesso se non un prodotto di questo mondo reale. Se il genio di Hegel si rivela dapertutto nel suo sistema, se ad ogni pagina noi troviamo delle vedute grandiose e giuste su molte quistioni poste dalla scienza naturale e dalla storia dell' umanità, il sistema nel suo insieme non poteva non riprodurre l' errore che gli serviva di base. Cotesto fu un colossale aborto, ma è l' ultimo del genere. Inoltre racchiudeva nel suo seno una contraddizione insanabile. Da un lato, Hegel pretende che la storia dell'umanità è uno sviluppo che è infinito pel fatto stesso della sua natura; sviluppo che, per conseguenza, non può trovare il suo termine finale nella scoperta d' una verità che possa passare per assoluta. Dall' altro lato egli pretende che il suo sistema è il riassunto di questa mede-

Digitized by Google

sima verità assoluta. Un sistema di cognizioni della natura e della storia abbracciante tutto e stabilito una volta per sempre, è in contraddizione colle leggi fondamentali del pensiero dialettico; il quale lungi dall'escludere, afferma al contrario, che la conoscenza sistematica dell' universo procede a passo di gigante di generazione in generazione.

Una volta svelato l' errore fondamentale di questo idealismo tedesco, bisognava ritornare al materialismo ; ma, ben inteso, non si trattava di un semplice ritorno al materialismo metafisico ed esclusivamente meccanico del XVIII secolo. Quest' ultimo, nella sua foga rivoluzionaria, aveva ingenuamente considerata tutta la storia passata come un ammasso di delitti, di stupidaggini e di follie. Il materialismo moderno, al contrario, vede nella storia lo sviluppo graduale e sovente interrotto dell' umanità, e il suo compito consiste nello

Digitized by Google

scoprirne le leggi di movimento. I Francesi del XVIII secolo, come Hegel, consideravano la natura come un tutto invariabile; moventesi in ristretti circoli di rivoluzione; composto di corpi celesti eterni, come lo insegna Newton; con delle specie invariabili di esseri organici, come lo insegna Linneo. Il materialismo moderno riassume in un tutto i progressi recenti delle scienze naturali, secondo i quali, la natura, essa pure, ha la sua storia nel tempo; i corpi celesti e le specie organiche che possono viverci in circostanze favorevoli, nascono e muoiono; i circoli di rivoluzione prendono dimensioni ben più vaste. Nell' uno e nell' altro caso, esso è essenzialmente dialettico, e non sa che farsene di una filosofia che pretenda di padroneggiare tutte le altre scienze. Dal momento che ogni scienza speciale è obbligata a rendersi un conto esatto del posto che le spetta nel-

Digitized by Google

l' insieme dei fatti naturali e storici, e delle nostre cognizioni su questi fatti, ogni scienza particolare che voglia avere per dominio esclusivo questo insieme diviene inutile. Alla filosofia che abbracciava tutte le scienze, non rimane più che una scienza; la scienza del pensiero e delle sue leggi: la logica e la dialettica. Tutte le altre si risolvono nella scienza positiva della natura e della storia.

Mentre la rivoluzione nella concezione della natura non si compiva se non proporzionalmente alla quantità dei materiali positivi forniti dalla scienza, dei fatti storici sopravvenuti avevano reso necessario un cangiamento decisivo nella concezione della storia. Nel 1831 la prima sollevazione operaia scoppiò a Lione ; dal 1838 al 1842 il primo movimento nazionale operaio (cartismo inglese), raggiunse il suo punto culminante. La guerra di classe fra proletarii e borghesi

Digitized by Google

fece irruzione sul proscenio della storia dei popoli, che han posizione decisiva su le sorti dell' umanità. Essa andò progredendo in intensità parallelamente allo sviluppo della grande industria ed alla supremazia politica nuovamente conquistata dalla borghesia. Le dottrine dell' economia borghese, su l' identità degl' interessi del capitale e del lavoro, su l' armonia universale, e su la prosperità generale che sarebbe dovuta nascere dalla libera concorrenza, furono brutalmente smentite dai fatti. Non si poteva più ignorare, nè questi fatti, nè il socialismo francese ed inglese che ne era l'espressione teorica, benchè imperfetta. Ma la vecchia concezione idealistica della storia che sopravviveva ancora, non conosceva nè guerra di classi basata sopra interessi materiali, nè nessun interesse materiale; la produzione e tutte le relazioni economiche erano oggetto di uno sguardo sdegnoso e fuggevole; esse

Digitized by Google

non erano che gli elementi secondarii della storia della civiltà. I fatti nuovi imponevano un nuovo esame di tutta la storia passata. Si vide allora che la storia non era stata se non la storia della lotta delle classi; che queste classi guerreggianti furono dappertutto e sempre i prodotti del modo di produzione e di scambio, cioè delle relazioni economiche della loro epoca; che per conseguenza la struttura economica d'una data società, forma sempre la base reale che noi dobbiamo studiare per comprendere tutta la sopra-struttura delle istituzioni politiche e giuridiche, ed anche i sistemi religiosi e filosofici e le altre concezioni che le sono proprie. Hegel aveva liberata l'intuizione della storia dalle catene metafisiche, egli l'aveva fatta dialettica. Ma la storia rimaneva sempre idealistica. Ora poi l'idealismo era scacciato dal suo ultimo rifugio, dalla scienza storica; la base d'una scienza storica ma-

Digitized by Google

terialistica era posta. Era aperta la via che doveva condurci alla spiegazione della maniera di pensare degli uomini di una data epoca per mezzo della loro maniera di vivere, invece di volere spiegare, come si era fatto in passato, la loro maniera di vivere per mezzo della loro maniera di pensare.

Se il materialismo del XVIII secolo era divenuto incompatibile con la scienza naturale moderna e colla dialettica, il socialismo, quale si era sviluppato sin lì, diveniva incompatibile colla nuova scienza storica materialistica. Il socialismo criticava, è vero, la produzione capitalistica e le sue conseguenze, ma non la spiegava, e non poteva per conseguenza rovesciarla teoricamente; esso non poteva che rigettarla come cattiva.

Più esso infuriava contro lo sfruttamento della classe operaia inseparabile da questo modo di produzione capitalistica, meno era

Digitized by Google

capace di spiegare come tale sfruttamento si facesse e in che consistesse.

Ma il problema era, primieramente, di determinare il posto storico della produzione capitalistica nello sviluppo dell'umanità, di provare la sua necessità per un dato periodo storico, e, perciò stesso, la necessità della sua caduta futura; e poscia, di mettere a nudo il suo carattere intimo ancora celato, la critica essendosi sin lì occupata piuttosto a rilevare le incongruità che essa aveva prodotte, anzichè a ricercare le cause che determinavano le incongruità. Ciò fu fatto colla scoperta del *plus-valore*. Venne provato che l'appropriazione del lavoro non pagato, era la forma fondamentale della produzione capitalistica, e dello sfruttamento degli operai che ne è inseparabile; che il capitalista, anche quando paga la forza-lavoro dell'operaio al valore reale che come merce essa ha

Digitized by Google

sul mercato, ne estrae nondimeno più valore di quanto ha dato per acquistarla; e che questo *plus-valore* costituisce in fin di conto la somma dei valori donde proviene la massa del capitale incessantemente crescente, accumulata nelle mani delle classi possidenti. La maniera di procedere della produzione capitalistica, come la produzione del capitale, erano spiegate.

Queste due grandi scoperte: la concezione materialistica della storia, e la rivelazione del mistero della produzione capitalista, col mezzo del *plus-valore*, le dobbiamo a Carlo Marx.

Esse fecero del socialismo una scienza, che conviene ora di elaborare in tutti i suoi particolari ed in tutte le sue relazioni.

Digitized by Google

III.

. . . . . La produzione prima, e poi lo scambio dei prodotti, ecco le basi di ogni ordine sociale. Questi due fattori determinano in ogni data società la distribuzione delle ricchezze, e per conseguenza la formazione e la gerarchia delle classi che la compongono. Se dunque noi vogliamo trovare le cause determinanti di questa o di quella metamorfosi o rivoluzione sociale, bisognerà cercarle, non nelle menti degli uomini, nella loro cognizione superiore della verità e della giustizia eterna, ma nelle metamorfosi del modo di produzione e di scambio, in una parola, bisognerà cercarle non nella filosofia, ma nell'economia dell'epoca studiata. Quante volte non ve-

Digitized by Google

diamo nella storia impadronirsi delle intelligenze la convinzione irresistibile, che le istituzioni sociali esistenti sieno irrazionali ed ingiuste; che ciò che altre volte era stata l'opera della ragione era divenuto un non-senso; e che quello che è già stato un beneficio, è divenuto un peso! Che significa questo fenomeno? Che lentamente, e silenziosamente i metodi della produzione e le forme dello scambio hanno subìto delle metamorfosi, colle quali non collima più l'ordine sociale adattato a condizioni economiche invecchiate. Se questo punto di vista è giusto, ne segue, che le nuove condizioni economiche, debbono anche contenere in sè stesse, in uno stato più o meno sviluppato i mezzi di fare sparire le incongruità constatate. Bisogna dunque impiegare la mente non per inventare questi mezzi, ma per iscoprirli nei fatti materiali della produzione stessa come è data.

Digitized by Google

Qual' è dunque la posizione del socialismo moderno, in presenza dell' ordine sociale attuale?

L' ordine sociale presente è creazione della classe presentemente dominante, la borghesia. Il modo di produzione proprio alla borghesia, designato dopo Marx, col nome di produzione capitalistica, era incompatibile coll' ordine feudale, coi privilegi di località e di ceti sociali, coi legami personali che allora esistevano fra il lavorante e lo sfruttatore, nelle corporazioni della città e fra i contadini servi della gleba.

La borghesia, demolì l'ordine feudale per fondare sulle sue rovine l' ordine borghese, il regno della concorrenza libera, della libera scelta di domicilio, del contratto libero, dell' uguaglianza innanzi alla legge e di altre amenità siffatte. Da quel momento, libera carriera era aperta alla produzione capitalistica. Al tempo della grande rivoluzione fran-

Digitized by Google

cese, la forma predominante di questa produzione capitalistica, sul continente europeo almeno, era la manifattura basata sulla divisione del lavoro. Ma tosto che il vapore e gli istrumenti meccanici ebbero trasformata la manifattura in grande industria, le forze produttive elaborate sotto la direzione della borghesia si svilupparono con rapidità e sopra una scala inaudita. A tempo e luogo la manifattura, giunta ad un certo grado di sviluppo, dovette forzatamente entrare in conflitto con gli ostacoli feudali delle corporazioni; parimente la grande industria deve, nel suo completo sviluppo, entrare in conflitto col metodo capitalistico della produzione.

Le nuove forze produttive hanno di già sorpassato le forme borghesi del loro sfruttamento. Questo conflitto tra le forze produttive e la forma della produzione, non è un conflitto generato nella tèsta degli uomini, come quello del peccato originale e della giu-

Digitized by Google

stizia divina; esso è là, nei fatti, obbietivo, indipendente dalla volontà e dalla condotta degli uomini stessi che lo hanno prodotto. Il socialismo non è che il riflesso nel pensiero di questo conflitto nei fatti; questo riflesso ideale, lo si comprende facilmente, si produce dapprima nelle menti della classe che soffre direttamente di questo conflitto, della classe operaia.

In che consiste questo conflitto?

Prima della produzione capitalistica, nel medioevo, non esisteva che la piccola produzione, che aveva per condizione essenziale che il produttore fosse il proprietario dei suoi mezzi di produzione: l'agricoltura del piccolo contadino libero o servo, il mestiere dell'uomo di città. I mezzi di lavoro, la terra e gli strumenti aratorii, la botteguccia e gli ordigni appartenevano all'individuo, e non erano adattati che all'uso individuale; essi erano per conseguenza piccoli, meschini,

Digitized by Google

limitati; ed è precisamente per questa ragione, che appartenevano generalmente al produttore. Concentrare ed allargare questi mezzi di produzione angusti e sparpagliati, trasformarli nelle potenti leve della produzione moderna, era precisamente il compito storico della produzione capitalistica e del suo imprenditore, la borghesia. Come essa abbia compiuta quest'opera percorrendo le tre fasi storiche: della cooperazione semplice, della manifattura, e della grande industria, è stato esposto, in tutt'i suoi particolari, nella quarta sezione del *Capitale* di Marx, dove si legge pure come la borghesia, strappando questi mezzi di produzione dal loro isolamento, concentrandoli, sottomettendo ad una direzione comune una massa di forze produttive individuali, di operai e d'istrumenti, ne cangiò la natura. Da individuali, essi divennero sociali. Se per lo innanzi le forze d'un individuo, o

Digitized by Google

tutt' al più d' una famiglia, erano state sufficienti per far lavorare gli antichi mezzi di produzione isolati, bisognava ora tutto un battaglione di operai per mettere in movimento questi mezzi di produzione concentrati. Il vapore e la macchina da lavoro terminarono e completarono questa metamorfosi. La ruota, il telaio, il martello del fabbro, fecero posto alla macchina per filare, al telaio meccanico, al martello a vapore, il laboratorio individuale alla fabbrica che reclama la cooperazione di centinaia e di migliaia di operai. La produzione si trasformò da una serie di atti individuali, in una serie di atti sociali; i prodotti individuali in prodotti sociali. La collettività aveva rimpiazzato l'individno nella produzione. Il filo, il tessuto, il prodotto della metallurgia furono quindi i prodotti comuni di molti operai; nessunò poteva più dire: questo l'ho fatto io, questo è il mio prodotto.

Digitized by Google

Ma questa rivoluzione non si compì che nella produzione; essa non fece che sfiorare le antiche forme dello scambio. Essa s'impiantava in un ambiente sociale, basato sulla divisione del lavoro nella società (1). La divisione del lavoro nella società conferisce ai produttori la proprietà dei loro prodotti, e perciò dà a questi prodotti la forma di merci, il cui scambio (compra e vendita) costituisce il legame sociale fra i produttori. Ciò era bello e buono pel tempo in cui non c'erano che produttori individuali indipendenti; la forma dello scambio corrispondeva al modo di produzione. Fu in questa società di produttori individuali di merci che s'introdusse la nuova forma di produzione. Nel bel mezzo della divisione del lavoro storicamente sviluppata, divisione senza

---

(1) Si parla qui della divisione del lavoro creata dalla storia passata, divisione imposta dalle necessità della produzione, ed indipendente dalla volontà umana.

Digitized by Google

disegno, quale regnava nella società, essa collocò la divisione del lavoro regolata sopra un disegno anticipatamente ponderato, quale regnava nella fabbrica. La produzione sociale prese posto allato alla produzione individuale. I prodotti d'ambedue si vendevano sullo stesso mercato, a prezzi approsimativamente eguali. Ma l' organizzazione a disegno fu più potente della divisione del lavoro senza disegno. Le fabbriche lavorando socialmente producevano i loro prodotti a miglior mercato dei producenti individuali. La produzione individuale fu vinta. Dapertutto finalmente, la produzione sociale rivoluzionò il modo antico della produzione. Nondimeno il suo carattere rivoluzionario fu così poco riconosciuto, ch'essa introducevasi al contrario come un mezzo per accrescere e sviluppare la produzione delle merci. Fino dai suoi incunabuli, essa si innestò sui mezzi già esistenti della produzione e dello

Digitized by Google

scambio delle merci; capitale mercantile, mestieri del medio-evo, lavoro salariato. Presentandosi come una nuova forma della produzione delle mercanzie, essa si sottomise alle forme di appropriazione della produzione delle merci stesse. Nella produzione del medio-evo non poteva sorgere la questione a chi appartenesse il prodotto del lavoro. Il producente individuale di solito l'aveva formato egli stesso, con materiali propri, talvolta prodotti anche da lui, con istrumenti propri, col lavoro proprio o con quello della sua famiglia. Non c'era necessità per lui di fare atto d'appropriazione del suo prodotto; esso era la propria sua cosa dal principio sino alla fine, e tutto camminava da sè. La proprietà del prodotto, allora, era il risultato del *proprio lavoro*. Ed anche in taluni casi, nei quali il producente si serviva dell'assistenza altrui, quest'assistenza rimaneva cosa secondaria,

Digitized by Google

e si prestava non tanto a causa del salario pagato, quanto per altre considerazioni. L'apprendista ed il garzone d'una corporazione di mestieri lavoravano non tanto a causa del salario, quanto perchè il lavoro era per essi preparazione necessaria se volevano poi farsi maestri più tardi. Fu allora che sopraggiunse la concentrazione dei mezzi di produzione in grandi manifatture, e la trasformazione di quelli in mezzi sociali di produzione; e però i mezzi di produzione e i prodotti, che da individuali erano divenuti sociali, furono trattati come se continuassero ad essere dei mezzi di produzione e dei prodotti individuali. Essi furono appropriati, non da quelli che avevano messo in movimento i mezzi di produzione, e che avevano creati i prodotti, ma dal proprietario dei mezzi di produzione, dal capitalista. I mezzi di produzione e la produzione sono divenuti essenzialmente sociali. Nondimeno

Digitized by Google

essi sono sottomessi ad un modo d'appropriazione, che presuppone la produzione privata dell'individuo, nella quale ciascuno possiede i suoi mezzi di produzione, dove per conseguenza, ciascuno possiede anche il suo prodotto e lo porta al mercato. Il modo di produzione è sottomesso a questo modo d'appropriazione, quantunque ne distrugga il presupposto. In questo antagonismo che conferisce al nuovo modo di produzione il suo carattere capitalistico, giacciono in germe tutti gli antagonismi sociali moderni. A misura che il nuovo modo di produzione invase tutte le industrie e tutti i paesi economicamente importanti, a misura che spostò la produzione individuale al punto da ridurla una parte insignificante, esso accentuò di altrettanto l' incompatibilità fra produzione sociale e l' appropriazione capitalistica.

I primi capitalisti trovarono, come lo

Digitized by Google

abbiam detto, la forma del lavoro salariato bella e fatta. Ma questo lavoro salariato non era che l' occupazione eccezionale, complementare, accessoria, transitoria dell' operaio. Il lavoratore, che, di tempo in tempo, s' impegnava alla giornata, possedeva il suo pezzo di terra che, alla peggio, poteva bastare ai suoi bisogni. Le corporazioni erano organizzate perchè il compagno di oggi divenisse il maestro dell' indomani. Ma tosto che i mezzi di produzione divennero sociali, e furono concentrati nelle mani dei capitalisti, tutto cangiò. Il lavoro salariato, altre volte eccezione e complemento, fu regola e base di tutta la produzione, altre volte occupazione accessoria, esso accaparrò tutto il tempo di lavoro del produttore. Il salariato d' un giorno divenne il salariato per tutta la vita. La separazione si era compiuta fra i mezzi di produzione, concentrati nelle mani dei capitalisti, e i

Digitized by Google

produttori, ridotti a non possedere che la loro forza-lavoro. L'antagonismo fra produzione sociale ed appropriazione capitalistica si afferma come antagonismo fra proletarii e borghesi.

Noi abbiamo visto che la produzione capitalistica s' introdusse nel mezzo d' una società di produttori di merci, di produttori individuali tra i quali il solo legame sociale era lo scambio dei loro prodotti stessi. Ma ogni società basata sulla produzione di merci ha per caratteristica, che i produttori invece di controllare le loro relazioni sociali mutue, sono dominati da esse. Ciascuno produce coi mezzi di produzione accidentali che ha sotto mano, e pei suoi bisogni individuali di scambio. Nessuno può sapere quale quantità del suo articolo sarà portato al mercato, nè quale quantità ne sarà domandata dai compratori; nessuno, dunque, può sapere se il proprio prodotto

Digitized by Google

incontrerà una domanda reale; se egli potrà ricavare il valore pieno della sua merce, e anzi se troverà compratore. C'è disordine nella produzione sociale. Ma la produzione delle merci, come qualsiasi altra forma di produzione, è soggetta a leggi sue proprie intrinsiche, e queste leggi si affermano a dispetto del disordine, nel disordine e col disordine. Esse rivestono la forma sola persistente del legame sociale, lo scambio; esse si erigono di fronte ai produttori come leggi compulsorie della concorrenza. I produttori, che, in principio le ignorano, hanno bisogno di una lunga esperienza per giungere alla loro scoperta. Esse s'impongono, dunque, senza il concorso dei produttori, e anche contro la loro volontà; la loro azione, come quella delle leggi della natura è cieca ed inesorabile. Il prodotto domina il produttore. Esprimiamo ciò in un' altra maniera forse più chiara.

Digitized by Google

Nella società del medio-evo, la produzione serviva sóprattutto ai bisogni personali del produttore e della sua famiglia; e dove erano relazioni di servitù come nella campagna, essa serviva anche ai bisogni del signore. Ma in ciò non v'era scambio; i prodotti non rivestivano dunque la forma di merci. La famiglia del contadino produceva quasi tutto quello di cui avea bisogno, le vesti come gli alimenti. Essa non produsse delle merci se non quando giunse a produrre un eccedente sulla sua propria consumazione. Questo eccedente offerto allo scambio divenne merce. Gli artigiani, è vero, dovevano sin dal principio produrre nel loro mestiere affine di scambiare, ma essi pure provvedevano in gran parte direttamente alla loro propria consumazione; essi eran tutti possessori di piccoli terreni (campi e giardini); essi inviavano il loro bestiame a pascere nella foresta comunale,

Digitized by Google

donde traevano la legna da ardere e il legname di costruzione; le donne filavano ecc. Noi vediamo dunque che la produzione in vista dello scambio, la produzione di merci era ancora nel suo inizio. Per conseguenza lo scambio era limitato, il mercato ristretto, il modo di produzione stabile; ogni gruppo si organizzava nel suo seno per la produzione escludendo i prodotti degli altri gruppi: la Marca (1) esisteva nelle campagne, e le corporazioni nelle città.

Poco a poco la produzione si sviluppò. L'eccedente della consumazione immediata, sia del produttore e della sua famiglia, sia del signore feudale, prendeva dimensioni più importanti, l'industria delle città produceva meglio e più, c'era dunque materia

---

(1) Marca è il nome dell'antica consociazione germanica basata sulla comunità della terra. Molte traccie di questa comunità si sono conservate sino ai nostri giorni, non solamente nelle regioni germaniche, ma anche nei paesi occidentali conquistati dai Germani.

Digitized by Google

da farne merce; lanciato nello scambio, questo eccedente di produzione si trasformò, infatti, in merce. Il commercio si sviluppava e incominciava a stabilire fra i diversi paesi rapporti vicendevoli. I progressi del commercio reagirono sull' industria, e ne accelerarono lo sviluppo; il ghiaccio dell' antica stabilità era definitivamente rotto. I progressi della divisione del lavoro infransero l' antica organizzazione, nella quale ogni famiglia produceva direttamente la sua propria consumazione. In campagna come in città, nell'agricoltura come nell'industria, bisognava di più in più di produrre per lo scambio; i tributi in natura, (decime in frumento, bestiame) si cangiarono in imposte e in rendite fondiarie, che dovettero esser pagate in moneta. Quasi tutti i prodotti presero la forma di merci, e i produttori, una volta infranta l'antica organizzazione della *Marca* e delle

Digitized by Google

corporazioni, si trasformarono vieppiù in produttori di merci, isolati e indipendenti. Fu allora che scoppiò e si fece più intenso il disordine della produzione sociale.

Ma il principale istrumento che la produzione capitalistica impiegò per rendere più intenso questo disordine nella produzione sociale fu precisamente il contrario del disordine; cioè la crescente organizzazione della produzione, divenuta sociale nel laboratorio rimasto proprietà individuale. Fu questa organizzazione che pose fine all'antica e pacifica stabilità. In ogni industria dove fu introdotta, essa non tollerò più nessuno degli antichi metodi di esercizio; dovunque s'impadronì del mestiere del medio-evo, essa lo distrusse e lo trasformò. Il campo di lavoro divenne un campo di battaglia. Le grandi scoperte geografiche e le colonie che ne furono la conseguenza, moltiplicarono gli sbocchi alla produzione,

Digitized by Google

e trasformarono il mestiere feudale in manifattura capitalista. Non solamente la lotta scoppiò fra i produttori d'una medesima località, ma le lotte locali crebbero e divennero lotte nazionali: le guerre commerciali del XVII e del XVIII secolo. In ultimo luogo, la grande industria e lo stabilimento del mercato internazionale, o mondiale, hanno universalizzate queste lotte ed hanno impresso loro una violenza inaudita. Il possesso di condizioni favorevoli di produzione, naturali o artificiali, decide dell' esistenza di capitalisti isolati come d'industria e di nazioni intiere. I vinti sono calpestati senza pietà. È la concorrenza vitale darwiniana trapiantata dalla natura nella società con una violenza potenziale (1). La efferatezza animale si presenta come ultimo termine dello sviluppo umano. L'antagonismo fra

(1) Come a in algebra è sollevata ad a^2, la sua seconda potenza,

Digitized by Google

produzione sociale ed appropriazione capitalistica, ha preso la forma di antagonismo fra organizzazione della produzione in ogni fabbrica particolare, e disordine della produzione nella società tutta intiera.

Gli è in queste due forme antagonistiche, che le sono immanenti, che sin dalla sua origine, si muove la produzione capitalistica, la quale descrive « il circolo vizioso » per prima scoperto da Fourier. Ma, al tempo suo, Fourier non poteva constatare, che questo circolo si contrae insensibilmente, e che il movimento descrive piuttosto una spirale che un circolo, e tende ad un termine, come la spirale che descrivono i pianeti, per la collisione col proprio centro di rivoluzione. Primieramente, è la forza acceleratrice del disordine sociale della produzione quella che progressivamente trasforma il più gran numero di uomini in proletarii, ed è questa medesima massa proletaria che,

Digitized by Google

finalmente, porrà un termine al disordine della produzione. D'altra parte, è la forza acceleratrice del disordine sociale nella produzione quella che trasforma la perfettibilità indefinita del macchinismo in una legge compulsoria per ogni capitalista industriale di perfezionare, vieppiù, le sue macchine sotto pena di rovina. Ma prefezionamento del macchinismo vuol dire spostamento del lavoro umano. Se l'introduzione e la moltiplicazione delle macchine significavano la sostituzione di milioni d'operai manuali, per mezzo di alcune migliaia di servi delle macchine, perfezionamento del macchinismo significa spostamento costante di questi servi di macchine, o, in altri termini, la creazione d'un numero d'operai salariati in disponibilità, eccedente i bisogni medii del capitale; insomma la creazione di tutto un esercito industriale di riserva in disponibilità pel tempo nel quale l' industria lavora ad alta

Digitized by Google

pressione, rigettato poi sul lastrico quando la crisi fatale arriva. Questa è in ogni tempo una catena ai piedi della classe operaia nella sua lotta per l'esistenza contro il capitale, un regolatore per mantenere il salario al basso livello, che solo soddisfa il capitalista. Succede, per parlare il linguaggio di Marx, che la macchina divenga l'arma più potente del capitale nella sua lotta contro la classe operaia; che il mezzo di lavoro strappi all'operaio i suoi mezzi d'esistenza; che il proprio prodotto del lavoratore divenga l'istrumento del suo asservimento. Succede, che « l'economia delle spese di produzione si caratterizzi colla dilapidazione la più sfrenata della forza del lavoro, e colla lesineria la più sfrontata delle condizioni del suo perfezionamento » ; che la macchina, questo potente mezzo d'abbreviare il lavoro, divenga il più sicuro mezzo di trasformare la vita intiera del lavoratore, e quella della

Digitized by Google

sua famiglia, in tempo di lavoro disponibile per la messa in valore del capitale; che il soprallavoro degli uni generi l'ozio forzato degli altri; e che la grande industria la quale percorre il globo in cerca di nuovi consumatori, riduca in casa propria le masse al minimo del consumo misurato dalla fame, e distrugga colle sue proprie mani il suo mercato interno. « La legge, che sempre equilibra il progresso e l'accumulazione del capitale e della sovrappopolazione relativa, ribadisce più solidamente il lavoro al capitale, di quanto i chiodi di Vulcano non ribadissero Promoteo alla sua roccia. Gli è questa legge che stabilisce una correlazione fatale fra l'accumulazione del capitale e l'accumulazione della miseria; in modo che accumulazione di ricchezze ad un polo è altrettanta accumulazione di povertà, di sofferenza, d'ignoranza, d'abbrutimento, di degradazione morale, di

Digitized by Google

schiavitù al polo opposto, cioè dal lato della classe che produce il suo proprio prodotto sotto forma di capitale ». E chiedere alla produzione capitalistica un' altra distribuzione dei prodotti, sarebbe chiedere agli elettroidi di una batteria di non più decomporre l'acqua, inviando l' ossigeno al polo positivo e l'idrogeno al polo negativo, sino a tanto che il circuito resti chiuso.

Noi abbiamo visto come la perfettibilità del macchinismo moderno, spinta al più alto grado, si trasformi sotto l'azione del disordine sociale della produzione in una legge implacabile, che obbliga il capitalista industriale a sempre perfezionare le sue macchine, e ad accrescere sempre la loro forza produttiva. La semplice possibilità di sviluppare la scala della sua produzione, si trasforma per lui ora in un' altra legge altrettanto compulsoria. L' enorme forza d'espansione della grande industria, a con-

Digitized by Google

fronto della quale, quella dei gaz non è che una bagattella, si presenta ora sotto la forma di un bisogno qualitativo e quantitativo, che sfida ogni compressione. La compressione quì è la consumazione, lo sbocco, il mercato dei prodotti della grande industria. Ma la capacità d'espansione del mercato estensiva ed intensiva, è disciplinata da leggi differenti e di un effetto molto meno energico. L'estensione del mercato non può andare di pari passo coll'estensione della produzione. La collisione è inevitabile, e siccome essa non può avere soluzione, a meno di infrangere la forma capitalistica della produzione, questa collisione diviene periodica. È questo un nuovo circolo vizioso nel quale si muove la produzione capitalistica. Sin dal 1825, epoca nella quale scoppiò la prima crisi generale, il mondo industriale e commerciale, la produzione e lo scambio dei popoli civilizzati

Digitized by Google

e dei loro annessi più o meno barbari, si sconvolgono presso a poco ogni dieci anni. Il commercio si arresta, i mercati s' ingombrano, i prodotti sono là tanto abbondanti quanto invendibili, la moneta si nasconde, il credito svanisce, le fabbriche si chiudono, le masse operaie mancano di mezzi di esistenza, una bancarotta segue l'altra, e la vendita forzata la vendita forzata. L'ingombro dura per degli anni, le forze produttive e i prodotti si sciupano e si distruggono in grandi masse, sino a che i cumuli di mercanzie si vendono poco a poco, grazie ad un deprezzamento più o meno considerevole, e sino a che la produzione e lo scambio riprendono gradatamente la loro marcia. Poco a poco, l'andamento si accelera, si pone al trotto, il trotto industriale passa al galoppo, sino al pancia a terra d'una generale corsa sfrenata (*steeple-chase*) dell'industria, del com-

Digitized by Google

mercio, del credito e della speculazione, che, dopo i salti più pericolosi va a finire di nuovo nel fosso della crisi. E si è sempre da capo. Ne abbiamo attraversate 6 dal 1825, ed in questo momento (1878) attraversiamo la settima. Il carattere di queste crisi è sì chiaramente marcato, che Fourier le ha già descritte tutte chiamando la prima *crisi pletorica*. Nella crisi l'antagonismo fra produzione sociale ed appropriazione capitalistica, scoppia violentemente. La circolazione è arrestata; il mezzo di circolazione, la moneta, diviene un'ostacolo alla circolazione. Tutte le leggi della produzione e della circolazione sono sconvolte. La collisione economica è giunta al suo apogèo. Il modo di produzione si ribella contro il modo di scambio.

Il fatto che l'organizzazione sociale della produzione nell' interno dell'officina si è sviluppata al punto, da divenire incompati-

Digitized by Google

bile col disordine della produzione nella società, che esiste al di fuori di essa e che la domina, — questo fatto s'impone all'intelligenza del capitalista stesso, colla concentrazione violenta dei capitali che si compie in ogni crisi, colla rovina di molti grandi capitalisti, e di un numero ben più considerevole di piccoli. Il meccanismo intero della produzione capitalistica piega sotto la pressione delle forze produttive, sue proprie creazioni. Esso ha creato una tale massa di forze produttive, che non v'ha più mezzo di trasformarle in capitale, cioè in mezzi di sfruttare le forze-lavoro della classe operaia.

A causa di ciò le forze produttive oziano, e perchè esse oziano, l'esercito industriale di riserva esso pure, è forzato ad oziare. Situazione inaudita! Mezzi di produzione, mezzi di sussistenza, lavoratori disponibili, tutti gli elementi insomma della produzione e della ricchezza abbondano, ma, come dice

Digitized by Google

Fourier, l'abbondanza diviene la sorgente della penuria e della miseria, perchè è dessa appunto che impedisce ai mezzi di produzione e di sussistenza di trasformarsi in capitale. Nell'ambiente capitalistico, i mezzi di produzione per funzionare debbono precedentemente assumere la qualità di capitale, di mezzi di sfruttamento delle forze-lavoro. È questa fatalità che si erge ora come uno spettro fra gli operai e i mezzi di produzione e di esistenza. È essa sola che impedisce il contatto, e per conseguenza la cooperazione delle leve personali della produzione con le leve materiali; che vieta ai mezzi di produzione di funzionare, e agli operai di lavorare e di vivere. Spezzate la forma di produzione capitalistica, permettete ai mezzi di produzione di funzionare senza prendere la forma di capitale, e l'assurdità che esiste nei fatti svanisce, la crisi scompare, e voi rendete alla società la possibilità di vivere.

Digitized by Google

È dunque constatato, primieramente, che la produzione capitalistica è divenuta incapace di dirigere d'ora innanzi le forze produttive che essa stessa ha create; e poi, che queste forze produttive stesse spingono sempre più imperiosamente verso la soluzione dell'antagonismo, verso l'abolizione della loro qualità di capitale, e verso la ricognizione pratica del loro carattere reale, di quello cioè di forze produttive sociali. È questa reazione delle forze produttive, incessantemente crescente, contro la loro qualità di capitale, è questa ricognizione, imperiosamente richiesta, del loro carattere sociale, che obbliga progressivamente la classe capitalista, per quanto la natura del capitale glielo permette, di trattarle da forze produttive sociali. Il periodo di produzione ad alta pressione, col suo credito gonfiato all'estremo, come la crisi col crollo di grandi stabilimenti capitalisti, impongono quella

Digitized by Google

forma di socializzazione di grandi masse di mezzi di produzione, che rivestono le varie specie di società per azioni. Molti di questi mezzi di produzione e di comunicazione sono, sin dal loro inizio, tanto giganteschi che, come le strade ferrate, escludono qualsiasi altra forma di sfruttamento capitalistico. Ma ad un altro grado di sviluppo, questa forma, essa pure, diviene insufficente. Il rappresentante ufficiale della società capitalistica, lo Stato, deve prendere la direzione di queste forze di produzione. Cotesta necessità di trasformazione in proprietà dello Stato si fa sentire dapprima pei grandi organismi di comunicazione: le poste, i telegrafi, le strade ferrate, ecc.

Se le crisi provano l'incapacità della borghesia a dirigere d'ora innanzi le forze produttive moderne, la trasformazione dei grandi organismi di produzione o di consumazione in società per azioni e in proprietà

Digitized by Google

dello Stato, mostra che essa è divenuta superflua. Tutte le funzioni sociali dei capitalisti sono adempiute ora da impiegati salariati. Il compito sociale dei capitalisti si limita ad intascare delle rendite, a staccare dei cuponi e a giocare alla borsa dove si spogliano mutuamente dei loro capitali (1). La produzione capitalistica, che incominciò col lanciare l' operaio nella sovrappopolazione relativa, finisce col precipitarvi a sua volta il capitalista, dov' egli aspetta che gli venga assegnato il suo posto nell' esercito industriale di riserva.

Ma le forze produttive, sieno nelle mani delle società per azioni, o dello Stato, conservano sempre la loro qualità di capitale. Il fatto è patente per le società per azioni. Lo stato moderno poi non è se non l'orga-

(1) Altrove Lafargue ha scritto; che l'unica funzione sociale utile compiuta dal capitalista, è quella di lavoratore intestinale e fabbricante di guano umano per la concimazione dei terreni.

Digitized by Google

nizzazione che si dà la società borghese, per mettere tutte le condizioni della produzione capitalistica al coperto dagli attacchi tanto dei capitalisti individuali quanto degli operai. Lo stato moderno, qualunque sia la sua forma, è essenzialmente una macchina capitalistica, lo stato dei capitalisti, per così dïre il capitalista collettivo ideale. Più forze produttive esso accaparra, più si cangia in capitalista collettivo reale, più cittadini esso sfrutta. Gli operai rimangon sempre dei salariati e dei proletarii. La relazione capitalistica fra salariante e salariato non è distrutta, ma spinta all'estremo, e spinta all'estremo essa fa il capitombolo. L'appropriazione fatta dallo Stato delle forze produttive non è la soluzione del conflitto, ma ne contiene gli elementi.

Questa soluzione non può essere altra, se non la ricognizione pratica della natura sociale delle forze produttive moderne; cioè la

Digitized by Google

messa all'unisono dei modi di produzione, di appropriazione e di scambio, col carattere sociale dei mezzi di produzione. E questo scopo non sarà raggiunto che allorquando la società, apertamente e francamente prenderà possesso delle forze produttive già divenute troppo potenti per sopportare qualsiasi altro controllo che non sia il suo.

Il carattere sociale dei mezzi di produzione e dei prodotti, che oggi ritorce la sua punta contro i produttori stessi, che sconvolge periodicamente la produzione e lo scambio, sarà allora pienamente ed apertamente riconosciuto. Ció che fu sinora causa di perturbazione e di crisi periodica, si trasformerà nella leva la più potente della produzione. Le forze sociali operano come le forze della natura, ciecamente, violentemente, distruttivamente, sino a tanto che noi non le comprendiamo, sino a tanto che non contiamo con esse. Ma una volta com-

Digitized by Google

prese, una volta che la loro azione, le loro direzioni, i loro effetti siano riconosciuti da noi, potremo sottometterle vieppiù alla nostra volontà, servircene per raggiungere i nostri scopi. Tale è il carattere sociale delle forze produttive moderne.

Sino a tanto che ci ostiniamo a non riconoscerlo — com'è il caso nella produzione capitalistica — questa forza opera, malgrado noi, contro di noi; ci si impone come lo abbiamo visto più sopra. Ma una volta compresa e riconosciuta, questa forza distruttiva diverrà nelle mani dei produttori associati, che se ne serviranno con piena consapevolezza e coscienza, una delle più potenti leve della produzione. La differenza sarà come quella tra elettricità distruttiva della folgore e l'elettricità dei telegrafi a servizio dell'uomo; come fra l'incendio, e il fuoco asservito dall'uomo. Riconoscimento pratico del carattere sociale delle forze produttive

Digitized by Google

moderne, ciò vuol dire sostituire al disordine nella produzione sociale, una organizzazione economica regolata secondo i bisogni della società e di ciascuno dei suoi membri; ciò vuol dire sostituire all' appropriazione capitalistica, generante il regime nel quale il prodotto soggioga prima il produttore e poi l' appropriatore, una appropriazione basata sulla natura stessa delle forze produttive moderne: appropriazione diretta dei prodotti, da un lato da parte della società come mezzo di mantenere e di sviluppare la produzione, e dall' altro lato da parte degli individui, come mezzo di esistenza e di godimento.

A misura che la produzione capitalistica trasforma la gran massa della popolazione in proletarii, essa stessa crea l'esercito che deve, o perire miserabilmente, o compiere questa rivoluzione. A misura che essa spinge la conversione dei grandi mezzi di produ-

Digitized by Google

zione in proprietà dello Stato, essa stessa indica la via pel compimento di questa rivoluzione. Il proletariato, dopo essersi impadronito del potere pubblico, trasforma i mezzi di produzione in proprietà dello stato. Ma perciò stesso esso distrugge il suo carattere di proletariato; esso distrugge ogni distinzione ed ogni antagonismo di classe, e per conseguenza esso distrugge lo Stato come Stato. Le società che si eran mosse sin quì nell'antagonismo di classi aveano bisogno dello Stato, cioè di una organizzazione della classe sfruttante, per assicurare le condizioni di sfruttamento, e sopratutto per mantenere, colla forza, la classe sfruttata nelle condizioni di sottomissione (schiavitù, servaggio, salariato), che richiedeva il modo di produzione esistente. Lo Stato era la rappresentanza officiale di tutta la società, la sua incarnazione in un corpo visibile, ma esso non era tale se non come lo Stato della

Digitized by Google

classe che, pel suo tempo, rappresentava tutta la società. Dal momento quindi che diviene realmente il rappresentante della Società tutta intiera, esso si appalesa inutile. Dal momento che non esiste più classe da mantenere nell'oppressione, e dal momento che la dominazione di classe, e la lotta per l'esistenza individuale basata sul disordine della produzione, su le collisioni e su gli eccessi che ne derivano, sono spazzati via, e non c'è più nulla da reprimere, uno Stato diviene inutile. Il primo atto col quale lo Stato si costituirà realmente il rappresentante di tutta la Società, — la presa di possesso dei mezzi di produzione in nome della Società — sarà in pari tempo il suo ultimo atto come Stato. L'intervento dello Stato si verificherà inutile sopra ciascun terreno l'un dopo l'altro; esso si estinguerà gradualmente. Il governo delle persone fa posto all'amministrazione delle cose e alla direzione dei

Digitized by Google

processi di produzione. La Società libera non può tollerare l'esistenza di uno Stato fra sè e i suoi membri.

L'appropriazione da parte della Società di tutti i mezzi di produzione, è stata, sin dall'apparizione storica della produzione capitalistica, un ideale più o meno nebuloso, balenante dinanzi agli occhi d'individui come di sette intiere; ma essa non appariva possibile, nè poteva presentarsi come una necessità storica, se prima non esistevano le condizioni materiali per la sua attuazione. L'abolizione delle classi, come qualsiasi altro progresso sociale, diviene attuabile, non per la semplice convinzione nelle masse, che l'esistenza di queste classi è contraria all'eguaglianza, o alla giustizia, o alla fratellanza, non per la semplice volontà di distruggerle, ma per lo svolgimento di nuove condizioni economiche. La divisione della Società in classe sfruttante e classe

Digitized by Google

sfruttata, in dominante ed oppressa, è stata la conseguenza fatale della produttività poco sviluppata della Società stessa. Laddove il lavoro sociale non fornisce se non una somma di prodotti eccedente appena ciò che è strettamente necessario per mantenere l'esistenza di tutti; laddove il lavoro, per conseguenza, assorbe tutto o quasi tutto il tempo della grande maggioranza degl' individui di cui si compone la società, questa società si divide necessariamente in classi. A canto alla grande maggioranza, dedita esclusivamente al lavoro, si forma una minoranza esente dal lavoro direttamente produttivo, e incaricata degli affari comuni della società; cioè direzione generale del lavoro, governo, giustizia, scienze, arti, ecc. Gli è dunque la legge della divisione del lavoro, che giace in fondo di questa divisione della società in classi; il che non impedisce menomamente, che cotesta divisione si rag-

Digitized by Google

giunga col mezzo della forza e della rapina, dell'astuzia e della frode; il che non impedisce nemmeno, che la classe dominante, una volta stabilita, non abbia mancato mai di consolidare il suo potere a detrimento della classe lavoratrice, di cangiare la direzione sociale in isfruttamento delle masse.

Ma se l'istituzione delle classi ha un certo diritto storico, essa non l'ha che per un'epoca determinata, per un'insieme di date condizioni sociali. Essa si basava sulla insufficenza della produzione; essa sarà spazzata via dallo sviluppo plenario di questa. Infatti, noi non possiamo pensare all'abolizione finale delle classi, se non quando avremo raggiunto un livello sociale nel quale, non solamente l'esistenza di una data classe dominante, ma quella di qualsiasi classe dominante, e la distinzione stessa delle classi, saranno divenute un anacronismo. Vale a dire che quel livello presuppone un grado

Digitized by Google

di sviluppo della produzione, in cui l'appropriazione dei mezzi di produzione e dei prodotti fatta da una data classe, e per conseguenza la dominazione politica, il monopolio dell'educazione e la direzione intellettuale da parte di una classe sociale distinta, saranno divenute cose non solamente superflue, ma di ostacolo allo sviluppo economico, politico ed intellettuale. Questo punto è oggi raggiunto. La bancarotta politica ed intellettuale della borghesia non è quasi più un secreto per lei stessa; la sua bancarotta economica si ripete regolarmente ogni dieci anni. In ogni crisi decennale la società soffoca sotto la pressione delle forze produttive gigantesche, e dei prodotti che essa medesima ha creati, e che non sa più dominare; impotente essa si trova faccia a faccia a quest'assurdità: che i produttori non hanno nulla da consumare, perchè c'è mancanza di consumatori.

Digitized by Google

La forza espansiva dei mezzi di produzione fa spezzare i ferri che la produzione capitalistica aveva loro imposti. La loro liberazione è la sola condizione che mancava ancora, per assicurare uno sviluppo continuo, sempre accelerato, delle forze produttive, cioè un aumento illimitato della produzione stessa. Ma questo non è tutto. L'appropriazione sociale dei mezzi di produzione toglie via non solamente gli ostacoli artificiali che incatenano attualmente la produzione, ma pone anche fine allo sciupìo e alla distruzione di forze produttive e di prodotti, conseguenze queste inevitabili della produzione attuale, che poi raggiungono il loro apogèo al momento della crisi. Di più, essa pone a disposizione della società una massa di mezzi di produzione e di prodotti, rendendo impossibili le stravaganze insensate delle classi dirigenti, e dei loro rappresentanti politici. La possibilità di

Digitized by Google

assicurare per mezzo della produzione sociale a tutti i membri della società non solamente un' esistenza materiale pienamente sufficiente, che si andrà sempre più abbellendo, ma di garantir loro nello stesso tempo il libero sviluppo e l'esercizio di tutte le loro facoltà fisiche ed intellettuali, questa possibilità esiste ora per la prima volta, ma essa esiste (1).

Dal momento che la società avrà preso possesso dei mezzi di produzione, essa non

---

(1) Alcune cifre daranno un' idea approssimativa dell'enorme forza d'espansione dei mezzi di produzione moderni anche sotto la pressione capitalistica. Secondo gli ultimi calcoli di Giffen, capo dell'ufficio statistico inglese, la progressione della ricchezza totale della Gran Bretagna e dell'Irlanda è in cifre rotonde,

1814 — 55.000 milioni di lire.
1865 — 152.500 » »
1875 — 212.500 » »

In quanto alla distruzione dei mezzi di produzione e dei prodotti durante le crisi, la perdita totale dell'industria di ferro nella crisi del 1873 al 1878 si elevava, per la Germania sola, a 668 milioni di lire, (cifra fornita dal secondo congresso industriale tedesco, tenuto a Berlino il 21 Gennaio 1879.)

Digitized by Google

produrrà più merci; essa porrà fine cioè alla forma dell' appropriazione dei prodotti in virtù della quale, come lo abbiamo visto, il prodotto domina il produttore. Il disordine nella produzione sociale farà posto ad una organizzazione cosciente e sistematica. La lotta per l'esistenza individuale scompare. Non è se non da questo momento, che si potrà dire in un certo senso, che l'uomo si è definitivamente separato dal regno animale; esso avrà, infine, mutate le condizioni di esistenza animali in condizioni realmente umane. L'insieme delle condizioni di esistenza, che sin quì hanno dominato gli uomini, saranno d'allora poi sottomesse al loro controllo. Divenendo padroni della loro propria organizzazione sociale, essi diverranno perciò stesso, per la prima volta, padroni reali e coscienti della natura. Le leggi che reggono la loro propria azione sociale si sono sin quì erette

Digitized by Google

di fronte agli uomini come leggi inesorabili della natura, esercitanti su di essi una dominazione estranea; ma d'allora in poi gli uomini applicheranno coteste leggi con piena conoscenza di causa, e per questo fatto, essi le domineranno. La forma nella quale gli uomini si organizzano in società, forma sin quì per così dire data dalla natura e dalla storia, sarà allora l'atto della loro libera iniziativa. Le forze obiettive, che sin quì hanno diretto la storia, da questo momento passano sotto il controllo degli uomini. Non è che a partire da questo momento, che gli uomini faranno la loro storia futura da esseri pienamente consci di quel che faranno, e che le cause sociali che essi porranno in movimento produrranno in una misura sempre crescente gli effetti voluti. L'umanità uscirà infine dal regno della fatalità per entrare in quello della libertà.

Digitized by Google

Compiere quest'atto, che affrancherà il mondo, ecco la missione storica del Proletariato moderno. Approfondire le condizioni storiche, e con esse il carattere specifico e le conseguenze inevitabili di quest'atto, dare alla classe chiamata all'azione, ma oggi oppressa, la piena coscienza delle condizioni e della natura della sua propria azione imminente, ecco la missione della espressione teorica del movimento proletario, che è il Socialismo Scientifico.

FINE

1° dell'Introduzione
1°. 2° della parte III dell'Anti-Dühring

Digitized by Google

Digitized by Google

Tipografia Editrice di FLAMINIO FANTUZZI - Milano.

BIBLIOTECA POPOLARE SOCIALISTA

a Cent. 25 al volume

VOLUMI PUBBLICATI

N. 1 **Manifesto dei Comunisti del 1847** di *Marx* e *Engels*
" 2 **Prigioni e Battaglie** di *P. Gori.* - Vol. 1.° PRIGIONI.
" 3 " " " " - Vol. 2.° INTERMEZZI.
" 4 **Socialismo Utopistico e Socialismo Scientifico** di *F. Engels,* con biografia e ritratto.
" 5 **Prigioni e Battaglie** di *P. Gori.* - Vol. 3.° BATTAGLIE.
" 6 **Dio e lo Stato** di *Michele Bakounine,* con ritratto. Cenno biografico dell' avv. *Filippo Turati.* Prefazioni dell' avv. *L. Bissolati, C. Cafiero* ed *E. Reclus.*

VOLUMI DA PUBBLICARE

Socialismo Pratico di *G. Manzini,* nuovo scritto.
Le Parole di un Ribelle del principe *P. Kropotkine.*
L'Origine della Famiglia, dello Stato e della Proprietà privata di *Federico Engels.*

BIBLIOTECA DEI LAVORATORI

OPUSCOLI PUBBLICATI

N. 1 **Alle Fanciulle** di *A. M. Mozzoni* Cent. 10
" 2 **I Prodotti della Terra** di *E. Reclus* " 10
" 3 **I Prodotti dell' Industria** di *E. Reclus* "
" 4 **Lo Sfacelo degli Stati** di *P. Kropotkine* "
" 5 **I Repubblicani ed il Socialismo** di *F. R.* "
" 6 **Le Orazioni dell'Operaio** di *G. De Franceschi* "
" 7 **Presso il Letto di morte d'un Socialista,** *A.F.* "
" 8 **Discorso sociale sulla Società Futura** di *E. D.* "
" 9 **Paolo Schicchi** dell' Avv. *L. Molinari* "
" 10 **Ai Giovani** di *P. Kropotkine,* con biografia "

Inviare domanda accompagnata dall' importo all' Edit FLAMINIO FANTUZZI, Milano, Via Vigevano, N. 3 e 5.

Digitized by Google